

COLLOQUI COL PADRE

LA LETTERA
DELLA SETTIMANAdi don Antonio
SciortinoScrivete a:
donantonio@famigliacristiana.itSIAMO IL PAESE CHE
PIÙ PUNISCE CHI METTE
AL MONDO DEI FIGLI

A una politica miope si aggiungono anche tante discriminazioni in alberghi, ristoranti e villaggi turistici. Per non dire dei musei interdetti "a cani e passeggini"

Ha fatto notizia l'annuncio dei manager del gruppo Barilla di voler costituire una commissione con il compito di sviluppare una nuova strategia aziendale di comunicazione sempre più attenta alle minoranze del nostro Paese, spesso discriminate. Il leader delle Famiglie numerose, Giuseppe Butturini, ha plaudito all'iniziativa. Ma ha scritto questa lettera a Guido Barilla: «Ci auguriamo che il nuovo piano vorrà tener conto anche delle condizioni delle famiglie numerose del nostro Paese. Sono circa centoventimila (con almeno quattro figli), presenti in Italia, quasi tutte "ghiotte" di pasta. La nostra associazione li rappresenta. Sono famiglie che rivendicano la piena applicazione della Carta costituzionale che le vorrebbe incoraggiate e sostenute dallo Stato. E che, invece, si sentono penalizzate. E, spesso, anche discriminate».

Una recente ricerca condotta su un campione rappresentativo di famiglie con più figli, offre un'interessante lettura di quale sia la loro percezione nel Paese. Alla domanda: «Siete mai stati vit-

time di discriminazioni, soprusi, insulti e minacce per il fatto di essere famiglie numerose?», il 27,9 per cento delle coppie intervistate ha risposto: «Sì, spesso»; il 23,5 per cento: «Sì, è capitato almeno una volta»; mentre meno della metà, il 48,5 per cento ha risposto: «No, mai».

«Gli episodi di discriminazione più frequenti denunciati dalle famiglie numerose», si legge ancora nella lettera del presidente Butturini, «erano le seguenti: inviti all'aborto, interruzione di una carriera lavorativa, dimissioni in bianco o contratti a tempo determinato non rinnovati alle donne che comunicavano al datore di lavoro di essere incinte. Fino alle difficoltà nella prenotazione di alberghi, villaggi turistici e ristoranti, che mal sopportavano la presenza di bambini. Per non dire dei musei interdetti "a cani e passeggini". A questi episodi si aggiungano politiche familiari deficitarie, un fisco per nulla "amichevole" e una scarsa considerazione dello Stato verso le coppie che mettono al mondo un figlio».

«Il nostro osservatorio politico», continua But-

FIMESTOCK

turini, «ormai da tempo, è un laboratorio di emendamenti, disegni di legge, mozioni. Ma la nostra battaglia è, soprattutto, culturale. E, certo, la vostra idea ci solletica. Di qui la proposta: abbiamo letto della costituzione di una commissione all'interno del vostro gruppo Barilla. **Come famiglie numerose abbiamo esperienze e professionalità** adatte per farne parte, se solo voi lo vorrete. Sarà una buona occasione per entrambi».

Fino ad oggi, Guido Barilla non ha dato alcuna risposta. Le famiglie numerose sperano almeno in una telefonata. Non possono né vogliono immaginare che, agli occhi del grande produttore di pasta italiana, possano esserci discriminati di serie A e di serie B. **A.B.**

Sono certo che Guido Barilla darà una risposta alla lettera che il presidente delle Famiglie numerose, Giuseppe Butturini, gli ha inviato. E che noi, in parte, riprendiamo in questi "Colloqui". Non posso immaginare che, nel determinare le politiche aziendali e di comunicazione, il gruppo Barilla dia più peso alla lobby gay che alle Famiglie numerose, che in Italia sono più di centoventimila. O non abbia in considerazione l'associazionismo familiare che rappresenta più di tre milioni e mezzo di famiglie. E, cosa per nulla trascurabile, tutte "ghiotte" di pasta, che si ritrovano felici a tavola, attorno a un piatto fumante di spaghetti, come da anni la pubblicità del "Mulino bianco" ci ha rappresentato.

Ma a doverci preoccupare maggiormente è la **scarso considerazione che la politica continua ad avere nei confronti delle famiglie con figli**. Come si vede dall'assenza di significativi provvedimenti a loro favo-

re anche in questa legge di stabilità. A parole il primo ministro Letta è ineccepibile. Nei suoi interventi pubblici ha lodato la pazienza delle famiglie, che in tempi di crisi hanno "stretto la cinghia", hanno tenuto in casa i figli adulti disoccupati, hanno garantito assistenza a disabili e anziani e dato un pasto caldo a parenti esodati o che hanno perso il lavoro. Anzi, nelle dichiarazioni fatte alla Settimana sociale di Torino, ha riconosciuto che la scelta di **mettere al mondo un figlio non è solo una questione personale**, ma qualcosa di orientato al bene comune, in un Paese vecchio come l'Italia, che senza nuovi bambini non ha futuro, perché si condanna al "suicidio demografico".

Ma alle belle parole non sono seguiti fatti concreti. Come sempre fanno tutti i politici. Siamo ben lontani da quella valutazione di "impatto familiare" cui avrebbero dovuto essere sottoposti tutti i provvedimenti di Governo, prima dell'approvazione, com'era stato promesso nel "piano per la famiglia" dall'ex ministro Riccardi. **Oggi, non c'è più un ministero per la Famiglia, né un Sottosegretariato**. La scelta del Primo ministro di tenere per sé la delega, era stata apprezzata come un gesto di speciale attenzione per la famiglia. Nei fatti, però, la famiglia è annegata e scomparsa tra i suoi molteplici impegni.

Così, per tutte le categorie i soldi si trovano: basta strillare e minacciare scioperi. La famiglia, invece, in modo insensato e autolesionista, continua a essere snobbata dalla politica e dalle istituzioni. Siamo il Paese che più di tutti punisce chi mette al mondo un figlio, a cominciare da un fisco per nulla "amichevole" verso i nuovi nati. Non so fino a quando le famiglie continueranno a "stringere la cinghia" e a "prendere schiaffi" da politici miopi che non hanno a cuore il bene comune. Ma la pazienza, davvero, è al limite. **D.A.**

Alle tante belle parole, i politici non fanno seguire fatti concreti. La famiglia continua a essere snobbata. Ma la pazienza ha un limite

